

Il libro che abbiamo letto è *La taverna del Doge Loredan* di Alberto Ongaro



Venezia. Una sera d'inverno, interno notte, una palazzina sul Rio di San Felice. Quello che ha in mano quest'uomo sui quarant'anni, pelle scura e occhi chiari, fisico asciutto, è solo un libro malconcio senza copertina, senza titolo e autore. Lui è il Signor Schultz, ex capitano di marina mercantile, diventato tipografo ed editore. Schultz inizia a sfogliare il libro, e si trova catapultato nella Londra di due secoli prima, all'interno della vita avventurosa, piena d'intrighi, magie, eros, tradimenti, del giovane Jacob Flint, nobile gentiluomo inglese. La lettura è febbrile, la storia raccontata ha infatti analogie inquietanti con la sua vita, i personaggi li ha visti e conosciuti, forse con altri nomi ma ciò poco importa. C'è forse una sorta di oscura entità che tira le fila della trama del libro?

CHIARETTA: Una follia narrativa che ci vuole dire che in letteratura, nel romanzo, tutto è possibile, non ci sono limiti all'invenzione. Il protagonista, Schultz, trova un romanzo misterioso, senza titolo, senza nome di autore; Schulz vive con un personaggio molto improbabile, fantastico, il suo doppio, Paso Doble; il lettore del romanzo fantastico, Schulz, ritrova parte della sua storia nella figura di Nina, protagonista del romanzo che sta leggendo: Nina diventa la donna conosciuta in treno da Zurigo a Venezia, la donna dal cappotto cammello, che dopo essere stata con lui a Venezia, l'aveva lasciato, di lei era rimasta una statua di cera fatta dal padre di Schulz, che Schulz teneva in salotto; Nina rappresenta quasi una seconda Angelica ariostesca, l'eterno femminino sempre in fuga, certo molto più disposta di Angelica a concedersi felicemente; il lettore Schultz alla fine diventa il nuovo protagonista della storia, il gentiluomo amato da Nina e mai dimenticato, sarà lui l'artefice della morte di Jacob (l'innamorato di Nina nel romanzo), per mano del monaco (il personaggio del monaco e la sua storia erano stati totalmente inventati da Schultz per riempire un vuoto nel romanzo che stava leggendo); sarà lui, ormai senza rivali e protetto dal padre, a continuare la ricerca di Nina. Il meccanismo è quasi quello delle scatole cinesi, un labirinto di incastri. Un romanzo nel romanzo. Lettura faticosa, può essere considerata un divertimento dell'autore, molto meno per il lettore.

LUCIANA: non è riuscita a terminarlo, libro faticoso, una storia nella storia, con continui rimandi non chiari; nel complesso non le è piaciuto. Non è riuscita a trovare il senso della storia, se non a pag.62, quando Schultz spiega: *"Esattamente quando la tecnica narrativa richiede quando si raccontano due storie parallele. E' come se anch'io facessi parte del libro che sto leggendo e l'autore si servisse di me per creare una sorta di suspense..."*

GISELLA: l'autore aveva un obiettivo ambizioso e non è stato all'altezza nel realizzarlo. Non ha suscitato il suo interesse, non è riuscita a proseguire, non ritiene neanche sia scritto bene; non salva questo libro, se non per alcune descrizioni di Venezia.

ROSSANA: le è piaciuto molto. Non è stata una lettura faticosa, anzi l'ha divertita e intrigata un bel po'. Lo consiglierebbe senz'altro anche solo per la descrizione del puzzolente Fielding e della sua scia di malodore che lo precedeva pari a 100/1000 pantegane chiuse da 1 anno in un tunnel ...!! E' rimasta folgorata da Fielding e dalle figure delle due donne ben particolari: sia quella statuaria che quella passionale!

PAOLO: non è riuscito a terminarlo, ma l'ha trovato molto passionale.

BARBARA: ha letto una versione e-book con molti errori e questo l'ha penalizzata. E' rimasta affascinata dai luoghi e dalle calli di Venezia, descritti dall'autore.

FRANCESCO: è una “favola per adulti” in cui , come uomo, si è immedesimato. Lo ha letto volentieri , gli ha ricordato *Effetto notte* di Truffaut. Ritiene che il romanzo vada considerato come una favola, un esercizio di stile. Paso Doble rispecchia il nostro doppio.

MARIA ANGELA: non l’ha entusiasmata. Un minimo aggancio alla realtà è necessario. Nina è la figura più realistica.

ANNA: lo ha terminato, con gran fatica, per senso del dovere. Nina è un soggetto ben descritto, non c’è chiarezza in tutta la storia, incomprensibili alcune parti, come quelle sui mostri e sul rapporto di Nina con Fielding.

PAOLA: l’ha divorato, nonostante lei non ami gli autori italiani, Ongaro l’ha incuriosita. La scrittura senza interruzioni della prima parte l’ha riportata a Saramago e al suo stile. La seconda parte è picaresca: succede di tutto, grandi amori e avventure senza fine. Il ballerino di tango Paso Doble rappresenta la coscienza critica. Paola ha trovato una miniera di doppi sensi, di significati. Il senso di questo libro: “Vivete! Non state solo a leggere i libri!” Ongaro ha lavorato anche con fumettisti come Hugo Pratt. Schultz avrebbe voluto essere Corto Maltese.

GIANCARLO: l’ha stoicamente portato a termine, lo ritiene più che brutto, Salva solo una frase interessante: *“Quello che leggiamo è quello che si verifica”*. Rileva un aspetto decadente della venezianità. Dopo avere ascoltato le opinioni a favore, si riserva di rileggere il romanzo, che definisce passionale. La storia è un pretesto per arrivare ad un messaggio, al di là del narrato.

FRANCESCA: è contenta di averlo letto, molti sono gli aspetti positivi. Lo vede adatto ad una trasposizione teatrale; lo ha trovato interessante, anche se non molto piacevole. Il romanzo deve avere un messaggio, un obiettivo e la morale è che Schultz esce dal suo guscio e si mette in moto per la donna di cui era innamorato.

Per il prossimo appuntamento si decide per:

[LA MIA FAMIGLIA E ALTRI ANIMALI](#) di Gerald Durrell

di cui parleremo lunedì 28 giugno, alle ore 17, sempre online.